

La ricerca **Confartigianato**: «Collegli che ci possono salvare». Edilizia, falegnameria e idraulica i settori preferiti

L'artigiano parla straniero

In dieci anni le imprese di immigrati sono cresciute del 49,4%. «Colmano un vuoto»

di **Giampiero Rossi**

Negli ultimi dieci anni gli imprenditori artigiani immigrati sono cresciuti del 49,4 per cento. Erano 61.686 nel 2013 e sono diventati 92.168 (su un totale di circa 380 mila) nel 2023. Un balzo di oltre 30 mila nuove imprese, contro le 13 mila scarse avviate da italiani. «Sono nostri colleghi, e sono quelli che ci possono salvare — commenta **Eugenio Massetti**, presidente di **Confartigianato Lombardia** — stanno colmando un vuoto e tutte le imprese ne hanno grande bisogno».

a pagina 3

Nuove imprese artigiane il balzo degli stranieri: più 50 per cento in 10 anni

Nel Milanese sono oltre 92mila le aziende fondate da immigrati

di **Giampiero Rossi**

«Ad aprire le imprese sono rimasti solo gli stranieri. O quasi». Non è un commento espresso a mezza voce, ma il titolo di una ricerca sul mondo artigiano realizzata dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre. L'analisi riguarda l'intero territorio nazionale, ma — come spesso capita — il dato milanese è illuminante: negli ultimi dieci anni sono cresciuti del 49,4 per cento gli imprenditori artigiani immigrati. Erano 61.686 nel 2013 e sono diventati 92.168 (su un totale di circa 380 mila) nel 2023. Un balzo di oltre 30 mila nuove imprese, contro le 13 mila scarse avviate da italiani. «Sono nostri colleghi, e sono quelli che ci possono salvare — commenta **Eugenio Massetti**, presidente di **Confartigianato Lombardia** e vicepresidente nazionale —. E questo è vero per tutti i settori, non soltanto per l'artigianato».

La dinamica non è nuova, ma ha assunto tratti talmente

marcati da sorprendere gli stessi addetti ai lavori: «Sono numeri impressionanti — dice infatti **Massetti** — ci sono zone in cui l'edilizia e tutto il comparto della casa, cioè anche falegnami e idraulici, sono al 60 per cento in mano a imprenditori immigrati». I primi quattro Paesi di provenienza sono Romania, Cina, Marocco e Albania. I settori più presidiati, oltre alla filiera dell'edilizia, sono i servizi, parrucchieri ed estetica.

Il punto di partenza sono i dati demografici italiani: «Mancano i giovani, non soltanto a noi ma a tutto il Paese, semplicemente perché non sono mai nati. E per quanto concerne l'artigianato, veniamo da decenni di una cultura che ha ammazzato la figura del lavoratore autonomo che svolge un mestiere. Queste persone, quindi, colmano un vuoto, e in fin dei conti questa è la storia de mondo e delle popolazioni che si muovono».

E gli italiani? «Molti non

trovano chi manda avanti la loro bottega e chiudono, altri crescono e si trasformano, tra i giovani, come quelli che in questi giorni affollano "L'artigiano in fiera", c'è chi si sta appassionando al settore del food, nascono birrifici e studi di tatuatori». Tra i nuovi imprenditori stranieri ci sono volti già noti: «Hanno fatto la gavetta come dipendenti e poi si sono messi in proprio. Sono nostri colleghi, il 17 per cento dei nostri iscritti e noi cerchiamo di dare risposte e servizi adatti alle loro esigenze».

Massetti insiste sullo sguardo che questo scenario richiede: «Se ascoltiamo la voce



delle imprese, a tutti i livelli, sentiremo dire che queste persone sono fondamentali per avere un futuro, e chi racconta altro risponde soltanto a interessi politici. Abbiamo già vissuto ondate di ostilità verso chi proveniva da altri luoghi, anche italiani, ma oggi anche certi imprenditori del Nord hanno cambiato idea e sono impegnati loro stessi ad accompagnare le vite di questi lavoratori, ad aiutarli anche a trovare una casa. Ma occorre anche investire sulla formazione. Dopodiché, le leggi e le regole vanno fatte rispettare a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

DS1948

ARTIGIANATO

Si definisce imprenditore artigiano chi esercita personalmente la propria attività, senza lavorazione in serie. Dal punto di vista normativo, l'impresa è considerata artigiana quando al suo interno vengono svolte attività di produzione di beni, anche semilavorati, oppure prestazioni di servizi, con un limite relativo alle dimensioni e alla forma giuridica o nel caso l'attività riguardi mestieri artistici e tradizionali.



Supporto

Eugenio Masetti, presidente di **Confartigianato**

Il dossier

● Una ricerca sul mondo artigiano realizzata dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre dice che negli ultimi dieci anni a Milano sono cresciuti del 49,4 per cento gli imprenditori artigiani immigrati

● Erano 61.686 nel 2013 e sono diventati 92.168 (su un totale di circa 380 mila) nel 2023. Un balzo di oltre 30 mila nuove imprese, contro le 13 mila scarse avviate da italiani

● I primi quattro Paesi di provenienza sono Romania, Cina, Marocco e Albania. I settori più presidiati, oltre alla filiera dell'edilizia, sono i servizi, parrucchieri ed estetica

● «Sono nostri colleghi, e sono quelli che ci possono salvare», commenta **Eugenio Masetti**, presidente di **Confartigianato** Lombardia e vicepresidente nazionale



Provenienza Gli artigiani di origine straniera (prevalentemente dalla Cina, dall'Est Europa e dal Nord Africa) nel Milanese sono circa 380mila